

## Il Presidente della Società Umanitaria presenta il centenario

Scartabellando tra lettere, foto, documenti cartacei e locandine del Teatro del Popolo, ci si rende davvero conto che fu un progetto titanico, che andava assolutamente restituito alla memoria della nostra città. Ma anche a noi dell'Umanitaria, che finalmente possiamo affermare che il Teatro del Popolo fu una delle poche iniziative a sopravvivere a due guerre mondiali, al fascismo e ai bombardamenti del 1943 (che ne rasero al suolo la sede). Ma l'opera del TdP non si concluse con le bombe del 1943, poiché proseguì ininterrotta fino alla metà degli anni '60, riuscendo a catalizzare intorno a

sé la collaborazione e la sinergia di artisti, mecenati, intellettuali, e persino degli altri teatri milanesi che offrirono la loro ospitalità alle nuove stagioni musicali della Società Umanitaria.

Il programma del centenario è ricco e diversificato. Proprio *"per quelli che han sete di conoscere e cercano un soccorso alla loro arsura"* abbiamo delineato un anno di iniziative, da fine giugno 2011 a metà giugno 2012, creando una sorta di *fil rouge* ideale che concatena i vari appuntamenti stuzzicando la curiosità del pubblico: con una mostra documentaria molto evocativa, alcuni incontri di approfondimen-

to, un convegno di studi, una stagione di concerti "sotto l'egida del Teatro del Popolo" e un Concorso Internazionale per giovani musicisti, in linea con quello del lontano 1933 (vincitore Carlo Vidusso).

Gli attestati di stima ricevuti in questi mesi anche dai rappresentanti delle istituzioni pubbliche – Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, che fanno parte del Comitato d'Onore – sono la testimonianza che l'impegno profuso negli anni dal Teatro del Popolo non è stato vano.

**Piero Amos Nannini**

## IL PROGRAMMA CULTURALE DEDICATO AL TEATRO DEL POPOLO

22 giugno - 31 luglio 2011

### MOSTRA STORICO-DOCUMENTARIA

"Per quelli che han sete di conoscere e di sentire". Immagini e documenti del Teatro del Popolo (1911-1967).

Con un allestimento molto suggestivo, la mostra ripercorre la storia del Teatro del Popolo con rare immagini d'epoca, testimonianze e inediti materiali d'archivio.

27 giugno, 4 luglio, 12 e 19 settembre 2011

### INCONTRI DI APPROFONDIMENTO

"Il Teatro del Popolo racconta...".

Quattro incontri dedicati ad alcune mirabili vicende di "un teatro sorto per abbattere l'ingiustizia più avvilente, l'ingiustizia del privilegio culturale".

16 ottobre 2011- 27 maggio 2012

### XXVII STAGIONE DI CONCERTI

La stagione concertistica è interamente dedicata al Teatro del Popolo. I concerti si svolgeranno in sede, al Conservatorio di Milano, nei comuni della rete Umanitaria, a Napoli, Roma e Cagliari.

27 ottobre 2011

### CONVEGNO DI STUDI

"Il Teatro del Popolo. Milano e il mito della divulgazione culturale".

A cura di Renato Palazzi

La giornata intende riflettere intorno ad una esperienza unica di teatro per tutti, anticipatrice di molte soluzioni moderne, come la creazione di una Compagnia Stabile ed un circuito di sale decentrate.

10 novembre 2011

Chiosso di Via Rovello, Teatro Grassi

### PRESENTAZIONE DEL VOLUME STORICO

"Educare alla vita. Milano, l'Umanitaria e il Teatro del Popolo".

Attraverso un ricco apparato iconografico e documentale si completa la narrazione delle vicende del Teatro del Popolo, ad oggi ricostruita solo fino al 1943, anno in cui la sede fu rasa al suolo dalle bombe.

26 novembre 2011

Sala Verdi del Conservatorio

### IL CONCORSO INTERNAZIONALE DI ESECUZIONE MUSICALE

Concerto di premiazione dei vincitori.

Sotto l'egida del Teatro del Popolo (che già nel 1933 aveva indetto un Concorso per cantanti, compositori di musica da camera e pianisti), il Concorso avrà il suo culmine nel 2015 quando, durante l'EXPO, verrà organizzata una Stagione concertistica con i vincitori dei Concorsi internazionali del 2009, 2011 e 2013.

... IN PROGRESS

Sono in fase di programmazione altre attività per il 2012.

Ove non espressamente indicato, le iniziative si svolgono negli spazi della Società Umanitaria



Il compositore Cino Negri.  
(Archivio Fotografico del Piccolo Teatro - Teatri d'Europa)

NUMERO SPECIALE de  
giugno 2011  
**il FOGLIO dell'Umanitaria**  
Periodico trimestrale della Società Umanitaria  
per il Centenario del Teatro del Popolo  
Editore, direzione e amministrazione  
**Società Umanitaria**  
via Daverio 7 - 20122 Milano  
Direttore responsabile  
**Piero Amos Nannini**  
Progetto grafico Francesco Oppi  
Stampa  
Iacchettistampa, Milano - Tiratura 10.000 copie  
Chiuso in Redazione il 7 giugno 2011

## ARTISTI E INTELLETTUALI CHE DIEDERO IL LORO CONTRIBUTO D'ANIMA E DI FEDE

Augusto Osimo, Orchestra del Teatro alla Scala, Ugo Tansini, Quartetto Polo, Ruggero Ruggeri, Olga Giannini, Ermete Novelli, Alfredo De Sanctis, Vittorio Gui, Edoardo Ferravilla, Ruggero Leoncavallo, Arturo Toscanini, Ermete Zacconi, Maria Melato, Ferruccio Benini, Lyda Borelli, Gerolamo Rovetta, Rosina Storchio, Sabatino Lopez, Giacomo Orefice, Lia Orlandini, Arturo Honegger, Carmen Mariani, Ettore Panizza, Bella Starace, Eleonora Duse, Virgilio Talli, Renato Simoni, Alfredo Sainati, Alfonsina Pieri, Virginia Reiter, Emma Gramatica, Luigi Carini, Evelina Paoli, Ernestina Poli Randaccio, Eugenia Burzio, Wassily Safonoff, Tullio Serafin, Luigi Ferroni, Piero Preda, Gemma D'Amora, Ettore Paladini, Mario Mina, Gemma Bolognesi, Ruggero Lupi, Bela Bartok, Dario Niccodemi, Geni Sadero, Trio Martinotti-Tonini-Pinfari, Victor de Sabata, Marta Abba, Gilda Zucchini Majone, Carlo Gatti, Igor Stravinskij, Paolo Ravaglia, Quartetto Poltronieri, Alexander Borowsky, Arturo Rubinstein, Gilberto Crepax, Maria Pos-Carloforti, Alberto Semprini, Quartetto Internazionale di Londra, Attilio Crepax, Mieczyslaw Horszowski, Carlo Vidusso, Arrigo Tassinari, Mario Castelnuovo Tedesco, Walter Gieseking, Mercedes Capsir, Quartetto di saxofoni di Parigi, Ricardo Odnoposoff, Comedian Harmonist's, Francis Poulenc, Trio Vidusso-Abbado-Crepax, Pietro Scarpini, Arturo Benedetti Michelangeli, Claudio Arrau, Sirio Piovesan, Giorgio Favaretto, Wilhelm Kempff, Marcelle Meyer, Emma Contestabile, Ruda Firkusny, Trio Santoliquido-Brero-Anphiteatroff, Eduardo del Pueyo, Margherita Carosio, Edwin Fischer, Nicola Orloff, Riccardo Bauer, Paolo Spagnolo, Jeza Anda, Nathan Millstein, Oralia Dominguez, Andre s Segovia, Filarmonica di Monaco, Duo pianistico Conter, Nikita Magaloff, Jehudi Menuhin, Coro di Losanna, Hans Haug, Johanna Martzy, Paolo Grassi, Mischa Elman, Jubilee Singers, Josè Iturbi, Quartetto di Milano, Aldo Ferraresi, Angelo Stefanato, Lucretia West, Tito Aprea, Gino Negri, Trio di Budapest, Aldo Ciccolini, Alexander Brailowsky, Bruno Canino, Milan College Jazz Society, Domenico Modugno, Carlo Pestalozza, Franco Ventriglia, Giorgio Gaslini, Gladys Castagner, Ornella Vanoni, Umberto Casè, Laura Efrikian, Roberto Leydi, Romano Battaglia, Tullio Kezich, Michele L. Straniero, Luigi Nono, Ivan Della Mea, Giovanna Marini.

Le celebrazioni per il centenario del Teatro del Popolo si svolgono:

con il patrocinio di	sotto il patronato di	con il contributo di
Milano Comune di Milano	Provincia di Milano	fondazione cariplo
	Regione Lombardia	
PICCOLO TEATRO DEL POPOLO	in collaborazione con Conservatorio di Milano	FONDAZIONE HUMANITER

**SOCIETA' UMANITARIA**

via Daverio 7 - Milano

ingresso da via San Barnaba 48

Tel. 02 5796831 • Fax 02 5511846

email info@umanitaria.it

www.umanitaria.it

In copertina: il "tamburino" è una rielaborazione grafica da un originale disegnato da un allievo della "Scuola del Libro dell'Umanitaria" negli anni '20. Dall'alto, ritratti di: Andres Segovia, Arturo Toscanini, Marta Abba, Claudio Abbado, Walter Gieseking, Sirio Piovesan, Lyda Borelli, Victor de Sabata, Eleonora Duse e Giorgio Gaslini.

Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica

1911  
**CENTENARIO**  
2011

GIUGNO 2011  
GIUGNO 2012

La meravigliosa  
stagione  
del Teatro  
del Popolo

**SOCIETA' UMANITARIA**



# IL CENTENARIO DEL TEATRO DEL POPOLO seminazione di valori destinata ad una fioritura

di Claudio A. Colombo

**L**a mattina dell'8 maggio 1911 i milanesi si svegliano con la sensazione di aver assistito alla nascita di una nuova era: quella di un Teatro finalmente senza distinzioni, un teatro per il popolo ma non popolare (quindi di seconda classe), piuttosto un teatro nobilmente popolare. Due le iniziative di quel formidabile maggio: un concerto dell'Orchestra del Teatro alla Scala "in libera uscita" e uno spettacolo di prosa tenuto da due attori di prim'ordine, Lyda Borelli e Ruggero Ruggeri, chiamati ad esibirsi in un salone "rubato" alla Casa del Popolo (solito ritrovo per adunanze e riunioni della Camera del Lavoro), nello spazio insolito di un padiglione di un ex stabilimento industriale di strumenti di precisione (il Tecnomasio Brown Boveri), adeguatamente riadattato per ospitare oltre duemila persone sedute. Qui il popolo avrebbe finalmente trovato il suo rifugio, altro che l'osteria... Pur qualche problemino finanziario, il Teatro del Popolo (negli anni venne coniato l'acronimo TdP) nasce con tutte le carte in regola, rispondendo alle istanze messe nero su bianco da un Comitato Esecutivo di cui fanno parte alcune delle per-

sonalità più note di Milano, riunite da quell'anima di fuoco di Augusto Osimo, uno di quei "pionieri di arditezze sociali" per i quali la *mission* dell'Umanitaria rimarrà lo scopo della loro vita. Al suo fianco, personaggi del calibro di Guido Marangoni, Sabatino Lopez, Innocenzo Cappa, Renato Simoni, Giannino Antona-Traversi, Gaetano Meale (alias Umano), Ettore Marescotti, Ugo Finzi, insieme ad una nutrita schiera di artisti, intellettuali e mecenati che negli anni avrebbero creduto ed appoggiato le

sorti di un teatro *sui generis*, progettato come una "Scuola di educazione artistica delle masse popolari". Così il *Corriere della Sera* in una cronaca appassionata del 3 aprile 1912: "Nello stesso ambiente in cui si dibattono, fra aspre polemiche, questioni politiche ed economiche, dove si svolgono comizi e si proclamano scioperi, non erano immalzate tribune per gli oratori, ma sedevano cento professori animati non da propositi bellicosi, ma conciliativi. E a un tratto

questo pubblico si è trovato innanzi a un godimento raro, "da gran signori", a un'orchestra famosa (quella del Teatro alla Scala, n.d.r.), che tutti i pubblici più raffinati ambirebbero di sentire, esaltandosi come gli fosse rivelata la fonte della felicità: tremila uditori si unirono idealmente in una sola, elevata commozione". Difficile ripercorrerne nel dettaglio, anno dopo anno, la storia esemplare, tra alti e bassi, defezioni e conquiste, applausi e soppressioni. Meglio affidarsi ad un elenco - per quanto sommario - di tutti gli artisti che "diedero il loro contributo d'anima e di fede". Scorrendolo (lo trovate sul retro), anche i profani si possono rendere conto di cosa è stato e cosa ha significato per questa città poter recarsi a teatro a prezzi stracciati (in principio 40 centesimi) ed assistere alle migliori Compagnie di prosa, a spettacoli di musica lirica oppure a concertisti di chiara fama (ma ci fu spazio anche per il cinema e per la danza), credendo in un progetto educativo che oggi potrebbe far impallidire anche un evento nazionale come MiTo.

Oltre cinquant'anni di attività ininterrotta, dal 1911 al 1967, a differenza di chi pensa che le bombe del 1943 ne abbiano fermato l'avventura artistica. Le iniziative del centenario servono a anche a fare chiarezza su questo aspetto: con la distruzione materiale del teatro non si concluse la sua opera, ma la si continuò grazie ad una rete culturale con altre realtà milanesi. In effetti, già dal 1912 alla sede storica del Teatro



del Popolo si erano aggiunte altre sedi più o meno istituzionali: dapprincipio il Salone degli Affreschi, splendida camera da musica, ove ospitare i concerti più "raccolti", e poi, a partire dal 1920, la stagione estiva all'Arena civica di Milano: 200.000 persone in meno di due mesi di programmazione, 50.000 i volantini lanciati dal cielo, l'*Aida* e la *Norma* messe in scena sotto le stelle. È l'inizio di una serie di spettacoli in sedi esterne. *In primis* al Teatro alla Scala, con cui il TdP avrebbe lavorato fianco a fianco, dato che nello statuto del 1920 l'articolo 2 sanciva che "scopo dell'Ente Autonomo Teatro alla Scala è quello di organizzare spettacoli e concerti nel Teatro del Popolo ed ovunque ciò possa contribuire al lustro del Teatro e dell'Arte italiana". E poi al Teatro Carcano, al Regio Conservatorio (dove si tennero tutte le stagioni musicali dal 1929 al 1941 a cura del M° Carlo Gatti - quasi trecento i concerti organizzati), al Filodrammatici, al Politeama, al Diana, al Nazionale (la nuova sede si inaugura proprio con la Compagnia Stabile del TdP), a cui si aggiunse una rete di teatri regionali, per fare del TdP un teatro "ambulante nei diversi quartieri della



Piccolo Teatro (i rapporti con Paolo Grassi continuano fino agli anni '60, ipotizzando perfino una Scuola d'Arte Drammatica), fino a creare un nuovo modo di fare spettacolo, grazie alla consulenza di Gino Negri,

città", trasportando in periferia quell'Arte vera e genuina, ed accogliere "quel maggior pubblico che ogni settimana si piglia inutilmente alle porte del Teatro". Il progetto originario riprende forma *hic et nunc* anche dopo la Liberazione. L'Umanitaria non può disporre della sede del TdP? E allora che il TdP si faccia in altre sedi. Grazie al carisma di Riccardo Bauer, la Società Umanitaria ottiene la collaborazione dei maggiori teatri milanesi che, fin dal 1946, aprono le loro porte ai concerti e agli spettacoli organizzati dal Teatro del Popolo. Si parte con tre stagioni di concerti al Teatro Nuovo (la sezione teatrale era stata soppressa nel 1926 dal Commissario fascista - dopo oltre mille e cento rappresentazioni), poi al Lirico, al Teatro alla Scala, all'Olympia e al



Nell'ultimo decennio di attività (dal 1958 al 1967), in una città profondamente trasformata, con un massiccio inurbamento e un progressivo spostamento dei nuovi ceti operai nell'estrema periferia, il Teatro del Popolo ritorna alle origini studiando spettacoli agili, i cosiddetti "montaggi", da allestire con facilità non in sede (dal 1957 il Teatro del Popolo torna nel sontuoso Salone degli Affreschi) ma in periferia, nelle associazioni cooperative. I montaggi sono preparati in modo da facilitare la comprensione degli argomenti trattati, in maniera che, con uno stile didattico, con letture animate di testi dell'opera e con illustrazioni visive, l'atmosfera in cui le musiche nacquero e trovarono la loro ispirazione viene illustrata agli spettatori con semplicità. Gli ultimi due anni sono all'insegna del lavoro di ricerca (e d'impegno) del Nuovo Canzoniere Italiano, "un lavoro iniziato contemporaneamente nella campagna e nella città", ha

scritto Michele Straniero per lo spettacolo dedicato a canti della città e progetti di rivoluzione. "In campagna, abbiamo trovato i canti che parlavano del lavoro, che servi-

vano per lavorare. Poi, le vecchie storie dove, attraverso la sorte dei personaggi e il racconto delle loro vicende, è depositata la saggezza e l'esperienza contadina". Tra i temi di canti e canzoni anche il nord e il sud, la città e la campagna, la politica e la religione, la fabbrica e l'operaio, "tutti tratti diversamente coerenti di un volto espressivo, il volto della città dell'uomo, ovvero degli uomini che stanno insieme e lavorano insieme". A giugno del 1967 il TdP chiude i battenti, vuoi per i problemi finanziari, vuoi per una crisi endemica che comincia a riguardare l'intera Umanitaria e, in particolare, le sue scuole professionali. Ma la sua avventura, la magnifica esperienza di un teatro per il popolo, da elevare ed educare "con la forza della poesia, dell'arte, con la potenza particolare della musica", rimane una storia genuina, affascinante e meritoria: per i traguardi raggiunti, per le amarezze subite, per quel sogno divenuto realtà.

In queste pagine, manifesti, locandine e programmi conservati nell'Archivio Storico dell'Umanitaria: un antico fregio per il logo dell'istituzione milanese e, nel fondo, gli spettatori del concerto dell'Orchestra della Scala, diretta da Tullio Serafini (Teatro del Popolo, 21 aprile 1912).



Nell'ovale, la rappresentazione dell'*Aida* di Giuseppe Verdi all'Arena di Milano nel 1920.

In basso, la facciata del Teatro del Popolo.

Il Teatro andò distrutto sotto le bombe del 1943. Ma le attività proseguirono sino al 1967.



1966, uno spettacolo del Nuovo Canzoniere Italiano nel Salone degli Affreschi dell'Umanitaria (foto Otello Bellamio)